



A PIZZO SELLA I WRITER COLORANO LO SCEMPIO

di **Tullio Filippone**

«La collina del disonore», simbolo del sacco edilizio di Palermo, diventa un museo a cielo aperto grazie a gruppi di artisti italiani e stranieri

PALERMO. L'intento è trasformare un simbolo del sacco edilizio di Palermo in un museo d'arte viva a cielo aperto. Così le villette abbandonate di Pizzo Sella, la collina edificata selvaggiamente 38 anni fa in spregio a qualunque regola urbanistica dai costruttori della mafia, con la complicità del Comune in cui dettava legge Vito Ciancimino, oggi rivivono grazie a un gruppo di giovani street artist. È il Pizzo Sella Art Village, museo di **arte urbana** che si è fatto spazio tra le mura scalciate e le finestre divelte di uno degli ecomostri più famosi d'Italia. A Palermo, quel promontorio circondato dalla riserva di Monte Gallo affacciato sul golfo di Mondello, lo conoscono tutti come «la collina del disonore». Lì, abbarbicati al terreno a rischio idrogeologico, giacciono da allora gli scheletri di un centinaio di case disabitate o mai completate. Una storia infinita, iniziata nel 1978 con il rilascio in una notte di 314 concessioni edilizie alla Sicilcalce di Rosa Greco, sorella del «papa» Michele Greco, e terminata con le ultime

due sentenze della Cassazione che hanno finito per dare ragione alle 67 famiglie che abitano sulla collina: non solo sono legittimi proprietari di immobili acquistati in buona fede, ma il Comune adesso deve pure risarcirli. Le altre cento villette disabitate, acquisite allora dal gruppo Ferruzzi-Gardini, sono rimaste in abbandono dopo un contenzioso monumentale che le ha assegnate al Comune come bene confiscato. È qui che Fare Ala, collettivo di giovani palermitani diplomati all'Accademia delle Belle Arti, ha deciso di «fare da cassa di risonanza» per trasformare una ferita aperta in un Art Village.

«Nel 2013 con un gruppo di artisti abbiamo esplorato da cima a fondo la collina e abbiamo scelto questo posto per il forte valore simbolico che unisce mafia, abusivismo e deturpazione del territorio», racconta Roberto Romano. Un megafono di comunicazione su Facebook, con le immagini di Super Mario che saltella tra le strutture abbandonate, o Spongebob, che ricorda le case nude con i loro buchi neri: le finestre e le porte. E con quelle passeggiate nella strada demaniale accanto alle

SOPRA E A SINISTRA, DUE IMMAGINI DEGLI INTERVENTI ARTISTICI NELL'AREA DI PIZZO SELLA A PALERMO. L'AREA È STATA RIBATTEZZATA «LA COLLINA DEL DISONORE». DA 38 ANNI È IL SIMBOLO DELLO SCEMPIO EDILIZIO

villette, ribattezzata via Santa, attirando artisti e fotografi da tutta Italia e dall'estero. Così, tra le mura degli appartamenti devastati o saccheggianti si sono insinuate le opere di Nemo's, I Mangiatori di patate, il Collettivo Fx, Ema Jons e Hoppn.

«Per un artista palermitano Pizzo Sella è il simbolo del Sacco: ho 30 anni e quelle case sono lì da quando sono nato» racconta Luca Nash «trasformare un luogo del genere in un museo è forse una forzatura, ma solo il medium artistico può esorcizzare gli abusi». Il rapporto con i residenti non è sempre amichevole. Poche settimane fa un gruppo di 11 artisti e videomaker è stato sorpreso dalla polizia, chiamata dai residenti, e denunciato per danneggiamento. «L'importante è che se ne parli», spiegano i ragazzi del Collettivo Fx, arrivato dall'Emilia e che hanno trasformato una finestra in un'enorme macchina fotografica con vista mozzafiato per sottolineare «il rapporto tra realtà e finzione di un posto che lascia sgomenti». Ai palazzinari, infine, gli artisti hanno dedicato un grande tarocco, metafora del cartomante siciliano tradito dalla sorte: «Questo posto è legato a un triste destino, ma quella carta che futuro legge?».

